

# GR7 Cultura

Lucia Poli a Roccastrada con "Vuoto di Scena" di Roberto Lerici.

## INCANTO LEGGEREZZA SBILANCIAMENTO

Le chiavi della comicità al femminile.

Di Silvia Mastagni

**TEATRO DEI CONCORDI di  
ROCCASTRADA**  
Sabato 19 gennaio  
La Compagnia "Le Parole Le  
Cose" presenta:  
**VUOTO DI SCENA**

di Roberto Lerici con Lucia Poli,  
Umberto Conte, Remo Remotti.  
Musiche di Pier Farri.  
Regia di Lucia Poli

**D**a qualche tempo, a teatro e in TV, va di moda la comicità al femminile, o meglio è stata riscoperta la comicità al femminile. Iniziarono, pioniere di un genere ilare e godibile tanto da non scivolare in pacchianeria e goffaggine, gli esilaranti personaggi della "TV delle ragazze" - Angela Finoc-

chiaro in testa, memorabile non fosse altro per i suoi improbabili spot pubblicitari - e sul palcoscenico esordì nell'86 il trio "Le Galline", gruppo di cabaret formato da sole donne e a tutt'oggi esempio nella nostra regione di graffiante ironia.

Particolarmente sensibili a questa riscoperta, che pure ha dei precedenti illustri (penso fra le altre a Franca Valeri e alle sue stupidità volute e ricercate o al divertente gioco caricaturale di una certa Franca Rame), ci paiono nella nostra zona gli organizzatori della stagione teatrale di Roccastrada che hanno affidato i loro tre primi appuntamenti in programma (casualità o galanteria?) a compagnie formate da sole donne come le cinque protagoniste di "Nunsense, il musical delle suore", oppure a mattatrici della scena quali la brillante



e caustica Anna Mazzamauro e ora la leggera, briosa, allusiva Lucia Poli. Complice un quanto mai opportuno incidente stradale capitato ad una non meglio precisata compagnia, la teatrante Poli si assume il compito di sostituire lo spettacolo previsto, un classico della tradizione come la "Maria Stuarda" di Shiller, con un suo monologo intriso di "arsenico e vecchi merletti", riuscendo così a coprire un drammatico "Vuoto di scena".

La trama esile è del tutto affidata all'interprete, come vuole la regola di uno spettacolo scritto su misura per lei da Roberto Lerici e successivo alla fase della collaborazione con Benigni e Gianfranco Varetto così come a quella con il fratello Paolo che dette alla luce "chicche" spettacolari come "Femminilità" del 1975 o, più vicino ai nostri giorni, "Paradosso" dell'84.

Non è infatti né alla semplice occasione che innesca lo spettacolo, né al meccanismo ormai tradizionale del "teatro nel teatro" che "Vuoto di scena" si affi-

da, quanto alla naturalità dell'umorismo della Poli, del suo essere capace - pari in questo al fratello Paolo, tanto da far pensare ad un piacevole vizio di famiglia - di riuscire sempre a vedere il lato più ironico delle cose così da ribaltare in modo scapigliato e irriverente schemi precostituiti, modelli universalmente accettati. I suoi idoli (Keaton, Laurel & Hardy in Italia "Stanlio e Olio", Totò) la dicono lunga a tale proposito e ci permettono di definire in qualche modo un umorismo che è volutamente e tenacemente indefinibile: un misto di incanto e di consapevolezza, di leggerezza ilare ed espressiva e di grottesco sbilanciamento. Nell'universo comico della Poli, così come nella vita, convivono il sacro e il profano, la cultura e la sottocultura, l'irriverenza e l'impegno. Ingredienti variamente miscelati in diversi spettacoli e comunque portatori di ipotesi creative stravaganti ed eccentriche. In mezzo a tanta piatezza espressiva del teatro italiano, tiriamo un respiro di sollievo.

Intervista a Amadio Radi Capo Banda della Filarmonica Città di Grosseto

## I BAFFI DELLA BANDA

Un personaggio molto conosciuto che ha dato molto alla Banda di Grosseto

Di Giovanni Parlanti

**I**n occasione dei 150 anni della "Filarmonica Città di Grosseto", con l'esecuzione di un concerto nella cattedrale (sabato 8 Dicembre), abbiamo raccolto anche alcune notizie sul Capo Banda Amadio Radi, un personaggio molto conosciuto, non fosse altro per i suoi splendidi baffi, che oggi non è più facile vedere in giro, ma soprattutto per il suo impegno nella Banda cittadina che risale al 1955. Nato a Giuncarico, ma a Grosseto fin dal 1957.

Tutti, dai ragazzini delle scuole ai veterani della provincia, hanno avuto modo qualche volta di ammirare, ascoltando la banda, le "acrobazie" di Amadio Radi in testa al complesso grossetano che conta oggi ben sessanta elementi, gli abbiamo rivolto qualche domanda.

**Quando ti è nata questa passione per la musica collegata alle esecuzioni folkloristiche e popolari?**

Fin da ragazzo quando andavo a scuola (ho fatto la sesta elementare), fu proprio il maestro a consigliarmi di proseguire su questa strada. Cominciai a suonare il clarinetto nel 1919 con la banda musicale di Giuncarico, famosa allora per le sue esecuzioni.

**Quale attività hai svolto da allora in poi?**

Ho suonato, durante il servizio militare con la Banda dei "Granatieri di Sardegna", una esperienza preziosa che mi ha dato molte soddisfazioni, sia come "granatiere", sia con le prestazioni effettuate nel periodo successivo con la Banda Città di Grosseto.

**Quali premi e medaglie ha avuto**

**la Filarmonica in questi anni della tua collaborazione?**

Potrei citare Carrara nel '73, Viareggio nel '74 e Torre del Lago nel '78 con diploma e medaglia d'oro e d'argento, fino alla recente rassegna "Settembre insieme" dello SPI/CGIL della Toscana, senza premi ma con tanta soddisfazione degli abitanti di Massa Marittima.

**Come si prevede il futuro della Filarmonica?**

Intanto andiamo avanti con la "Scuola di musica G. Verdi" per giovani allievi a cui collaborano valenti maestri. La mia collaborazione non manca se non altro per incoraggiare i giovani che intraprendono questa strada, come è accaduto a me quando andavo a scuola. **Per concludere, quali prospettive per l'anno prossimo?**



Continuerò a collaborare come Capo Banda, con il maestro Rotoloni e il presidente Giorgi della filarmonica, in quanto opero nel Consiglio della società sin dal 1955, e poi voglio bene ai grossetani.